

## LA POLEMICA

Il più grande nuotatore trentino della storia, costretto a trasferirsi a Roma ai tempi dell'austerità e della chiusura di Fogazzaro, avverte: costi di gestione improponibili

«No a cattedrali nel deserto che poi non ci si può più permettere di mantenere e quindi rimangono chiuse. Non esiste nemmeno a Verona, dove c'è il centro federale»

# «Piscina da 50 metri, spesa eccessiva»

*L'ex Marcello Guarducci molto critico sul progetto*

DANIELE BATTISTEL

TRENTO - Piscina da 50 metri e seconda vasca per i tuffi entrambe coperte? Il Comune di Trento rischia di fare un buco nell'acqua. E bello profondo. Intervistando un ex grande nuotatore (anzi, il più forte trentino mai sceso in vasca) ti aspetteresti una difesa estrema del maxi investimento da 14/15 milioni di euro ipotizzato dal Comune per il mega impianto natatorio. E invece no. Marcello Guarducci, 60 anni - primatista europeo dei 100 stile libero nella seconda metà degli anni Settanta, 4 medaglie tra Mondiali ed Europei - vede con grande preoccupazione questa eventualità. L'ex nuotatore trentino trapiantato a Roma - ora promotore finanziario e agente per una società di abbigliamento e attrezzature sportive - non è contrario per partito preso al centro natatorio ma ritiene che il Comune non possa intraprendere un progetto così oneroso senza avere idea delle spese di gestione di una tale struttura. Avendo anche un diploma per gestori

di piscine rilasciato dal Coni, Guarducci si addentra in una spiegazione analitica dei costi. «Se una normale vasca da 25 metri contiene circa 700 metri cubi d'acqua e cloro, una da 50 con profondità fissa a 220 centimetri, obbligatoria per le gare internazionali, ne contiene 2.400. Dal punto di vista energetico è una spesa che oscilla tra il milione e il milione e 3000 mila euro l'anno, senza contare i prodotti chimici (200 mila euro), il personale e le pulizie» spiega l'ex nuotatore. «A questa spesa si dovrebbe aggiungere quella della vasca da 25 metri per gli allenamenti che, se ho ben capito, dovrebbe avere una profondità attorno ai 5 metri nell'ipotesi di utilizzarla anche per i tuffi». Ad occhio e croce altri 600 mila euro. A cui andrebbe aggiunto il costo maggiore di riscaldamento di una struttura alta non 5 metri come tutte le piscine, ma almeno 15 per ospitare la piattaforma. «Con tutto il rispetto mi pare un costo di gestione improponibile di questi tempi» afferma Guarducci, sottolineando come strutture del genere in Italia ci siano solo a Milano, Roma, Na-



La piscina di Gardolo, una delle tre attualmente a disposizione in città (con Fogazzaro e M. Bianca). Sopra l'ex campione del nuoto Marcello Guarducci, 60 anni

poli e Trieste. «A Verona, dove esiste un centro federale, la vasca da 50 è esterna e viene coperta d'inverno con delle strutture mobili» spiega. «Lo dice uno che nel '73 è dovuto andare ad allenarsi a Roma perché c'era l'austerità e il Comune aveva chiuso la piscina di Fogazzaro». «Affinché una vasca da 50 metri copra i costi di gestione deve avere almeno

3.500 - 4 mila utenti agonisti con abbonamento al mese. A Trento non mi risulta che ci siano. E allora mi domando: possiamo giustificare una tale struttura? Io non dico di no a priori, ma mi chiedo se è sostenibile». «Anche perché - continua -, se davvero si pensasse ad organizzare degli eventi agonistici internazionali, servirebbero tribune per almeno 3mila posti,

se non addirittura 5mila. Il tutto, tra parentesi, per avere una manifestazione ogni 20 anni se va bene». «Io - conclude - ritengo che sia giusto realizzare impianti che siano utilizzabili e non fare cattedrali nel deserto che poi non ci si può più permettere di mantenere e quindi rimangono chiuse. In Italia esempi del genere ce ne sono anche troppi. È uno spreco».